

LA RETATA

Carmen Incisivo

La fitta rete di spaccio affonda-
va le radici nei rioni collinari,
precisamente a Ogliara ma era
così ben ramificata da arrivare
fino a Pontecagnano Faiano e
San Mango Piemonte. Il gruppo
criminale, che per la Procura di
Salerno era guidato dal 36enne
Mario Viviani, riusciva a vende-
re cocaina e crack producendo
un volume d'affari stimato di 1,2
milioni di euro l'anno. Ieri mat-
tina sulla presunta organizzazio-
ne è calata la scure della Procu-
ra di Salerno: i militari del Nucleo
Investigativo Carabinieri di
Salerno hanno eseguito un'ordi-
nanza applicativa di misure cau-
telari personali e reali, emessa
dal Gip del Tribunale di Saler-
no, nei confronti di 19 persone,
indagate, a vario titolo, per asso-
ciazione finalizzata al traffico il-
lecito di sostanze stupefacenti,
nonché detenzione e cessione il-
lecita di sostanze stupefacenti.
Di questi 8 sono finiti in carcere
e 11 agli arresti domiciliari.

L'IPOTESI

Cocaina e crack erano le princi-
pali sostanze vendute dal grup-
po che rispondeva a Mario Vi-
viani, descritto dal Gip, nella
sua ordinanza, quale «capo pro-
motore, fulcro e apice dell'orga-
nizzazione da lui messa in piedi
e diretta per la florida attività di
narcotraffico». La rete di pu-
sher era ben organizzata con
mezzi di trasporto di diversa ti-
pologia e utenze telefoniche de-
dicate al «commercio», persone
che Viviani - scrive ancora il gip -
«coagulava attorno a sé in fun-
zione di facili guadagni», ai qua-
li dava ordini precisi avvalendo-
si del fondamentale aiuto, della
compagna e convivente, Lucia
Franceschelli. Insieme a lei ge-
stiva «i contatti criminali con i
fornitori e con i clienti abituali». Viviani era inoltre sottoposto al-
la misura degli arresti domici-
liari che stava scontando nella
sua casa di Ogliara dove aveva
stabilito, sempre secondo le ac-
cuse, «la base logistica ed opera-
tiva dell'organizzazione, da cui
gestiva l'intera filiera crimina-
le». Franceschelli gestiva anche
la «cassa» e faceva da portavoce.
Ruolo analogo ma anche quello
di pusher e gestore del parco
veicoli era destinato al padre di
Viviani, Crescenzo. Simone Me-
moli si occupava, invece, delle

L'operazione nei rioni collinari

Scacco ai signori della droga 8 in carcere e 11 ai domiciliari sequestri per oltre un milione

►A capo dell'organizzazione ci sono Mario Viviani e la compagna Lucia Franceschelli
cellulari e auto a disposizione dei pusher, nella rete erano coinvolti anche due minori



I controlli in centro: sequestrati 5 kg di prodotti fuorilegge

Vendita “illegale” nel cannabis shop: due persone nei guai

Oltre cinque chili di prodotti a base di cannabis
sequestrati e una denuncia per titolare e
dipendente di un cannabis shop. è accaduto
nella mattinata del 6 dicembre scorso quando
la Polizia di Stato, nell'ambito di mirati servizi
svolti dalla Squadra Mobile per il contrasto
all'uso di sostanze stupefacenti nel centro
cittadino, ha denunciato, in stato di libertà, il
titolare e un dipendente di un cannabis shop
del centro cittadino. L'accusa, per entrambi, è
di detenzione ai fini di spaccio, poiché, nel
corso di un controllo, svolto in collaborazione
con personale della Divisione polizia
amministrativa, è stato appurato che
all'interno del negozio, in violazione della
recente normativa introdotta dal nuovo
cosiddetto “pacchetto sicurezza”, esponeva in
vendita, tra gli altri, «prodotti derivati della

cannabis, sotto forma di infiorescenze e
resine, peraltro, sprovvisti delle previste
etichette di tracciabilità ed analisi di
laboratorio». I poliziotti hanno rinvenuto e
sequestrato oltre tre chili di infiorescenze e
oltre due chili di resina di cannabis che
dovranno ora essere sottoposti ad ulteriori
accertamenti tecnici, al fine di verificare «il
rispetto della soglia di principio attivo stabilita
dalla legge per i derivati dalla cannabis di cui è
consentita la commerciabilità». La recente
operazione ha spinto il questore Giancarlo
Coticchio a rinnovare l'invito ai cittadini di
«segnalare anche attraverso l'app YouPol i
luoghi frequentati per il consumo e spaccio di
sostanze stupefacenti».

c.inc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presunti abusi a palazzo Santoro c'è l'assoluzione bis per la Casule

LA SENTENZA

Angela Trocini

Proscioglimento bis per l'ex
soprintendente di Salerno,
Francesca Casule, per la vi-
cenda dello storico palazzo
Santoro. I giudici della Cor-
te di appello di Salerno han-
no respinto il ricorso avverso
al proscioglimento, dispo-
sto due anni fa dal giudice
Guerra, e condannato le par-
ti civili alle spese. La vici-
nda traeva origine da un espo-
sto del 2021 con cui il profes-
sor Alessio Colombis e gli
avvocati Aurelio Barela e
Gabriella Pastore (tutti con-
domini dello stabile) denun-
ciavano la condotta delittuo-
sa della funzionaria (difesa
dall'avvocato Franco Maldo-
nato) per aver rilasciato un
autorizzazione per l'ese-
cuzione di lavori interni di
manutenzione straordina-
ria all'appartamento di una
condomina «pur consapevo-
le dell'esistenza di una ve-
randa abusiva sul terrazzo
dell'appartamento», si leg-
geva nella denuncia. Inoltre
la stessa Soprintendente Ca-
sule, per i denunciati, ave-
va negato loro l'accesso agli
atti relativi al fascicolo ri-
guardo l'approvazione di ta-
li lavori di manutenzione. In
seguito al proscioglimento
di primo grado sia delle Ca-
sule che della condomina
che aveva eseguito i lavori, il
docente universitario Co-
lombis e le altre due presun-
te persone offese (tutte costi-
tutesi parti civili) avevano
proposto appello che ieri è
stato respinto. Del resto era
stato lo stesso magistrato ti-
tolare delle prime indagini a
richiedere l'archiviazione
per infondatezza della noti-
zia di reato in quanto l'abu-
so preesistente riguardava
solo una veranda posta sul
terrazzo e non l'intero ap-
partamento e i lavori auto-
rizzati dalla Soprintenden-
za riguardavano la manu-
tenzione dell'appartamento
senza interessare la veran-
da (uniformandosi agli
orientamenti giurisprudenz-
iali della Suprema Corte).
Inoltre non fu riscontrato al-
cun rilievo penale neanche
per il mancato accesso agli
atti, in quanto la legge non
riconosce indistintamente
tale facoltà a chiunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

forniture di droga curando i rap-
porti con i l napoletano Genna-
ro Bucciano e sua moglie Giu-
seppina Russo.

I NOMI

Oltre a Viviani e Franceschelli
in carcere sono finiti Crescenzo
Viviani (64 anni e padre di Ma-
rio); Gennaro Bucciano (51 an-
ni); Vito Votta (37 anni); Simone
Memoli (27 anni); Alfredo An-
drea Esposito (30 anni); Marco
Fabrizio Esposito (32 anni). Ai
domiciliari vanno Simona Sica
(51 anni); Angelo Manzo (33 an-
ni); Stefano Di Lorenzo (27 an-
ni); Giuseppina Russo (43 anni);
Rosaria Landi (26 anni); teresa
patrizia D'Aiutolo (65 anni); Ma-
rio Votta (42 anni); Azdine Mak-
bol (34 anni); Giuseppe Del Re-
gno (35 anni), Pasquale Ferrara
(44 anni) e Stefano Giella (40 an-
ni). Nei guai anche due minori
all'epoca dei fatti, per loro è
scattata la custodia presso un
Istituto di pena minorile. Le in-
dagini hanno anche rivelato l'in-
dipendenza conquistata da uno
degli ex componenti della gang:
a dicembre 2022 Vito Votta ha
contrastato con Mario Viviani e de-
cide di mettersi in proprio aiuta-
to dai parenti, (Rosaria Landi,
Teresa Patrizia D'Aiutolo, Ma-
rio Votta) aprendo una propria
piazza di spaccio su Ponteca-
gnano Faiano, Bellizzi e Battipa-
glia, «che beneficiava di una dif-
ferente rete di rifornimento lo-
cale» gestita a, sua volta, da Az-
dine Makbol e Giuseppe Del Re-
gno. Di grande rilevanza è an-
che l'aspetto patrimoniale e fi-
nanziario legato al business che
ha consentito di sequestrare
due terreni, un immobile, con i
relativi arredi e accessori, non-
ché crediti fiscali per un totale
di oltre un milione di euro. Vi-
viani e Franceschelli avevano,
infatti, «una modesta capacità
reddituale, del tutto sproporzio-
nata al tenore di vita tenuto da-
gli stessi e dai beni posseduti». Si
ipotizza che l'immobile acqui-
stato per 95mila euro, poi ri-
strutturato ed arredato con beni
strumentali per un valore stima-
to di 120mila euro - sia l'investi-
mento, per lo più pagato in con-
tanti, dei proventi illecitamente
accumulati. Sotto sequestro so-
no finiti anche due terreni e cre-
diti fiscali, custoditi nel cassetto
fiscale della Franceschelli, per
quasi 500mila euro. Venerdì
avranno inizio gli interrogatori
di garanzia per l'eventuale con-
valida delle misure eseguite dai
carabinieri ieri mattina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Nicola Sorrentino

Falsi vaccini per ottenere il
Green Pass, ci sarà il processo. A
deciderlo la Corte d'appello di
Salerno, che ha accolto il ricorso
della procura per circa 60 posi-
zioni. Queste ultime, erano state
prosciolte in sede di udienza pre-
liminare. Il dibattimento partirà
il prossimo febbraio. Sullo sfon-
do c'è un'inchiesta che coinvolse
oltre 100 persone, partita nel
2021, dopo la denuncia presenta-
ta dai responsabili di due centri
vaccinali, a Nocera Inferiore e
Scafati. L'inchiesta era partita da
una serie di controlli, dai quali
emerse che molte persone avreb-
bero beneficiato delle previste
dosi di vaccino, in periodo Covid,
nel 2021, nonostante nessuno del
personale avesse somministrato
loro alcuna dose. Da lì l'inchiesta
della polizia postale, che scopri
la posizione di un volontario del
centro vaccinale di Fisciano (è at-
tualmente sotto processo) e di
un impiegato amministrativo a
Sarno (prosciolti per assenza di
prove), accusati di accesso abusi-
vo a sistema informatico. «Non
concordiamo con il rinvio a giu-
dizio - dichiara l'avvocato Vin-
cenzo Sirica che rappresenta
molte delle posizioni - in quanto
il Gip, nel richiamare la Cartabia

Falsi vaccini per il green pass i 60 prosciolti in primo grado devono affrontare il processo

ed entrando nel merito della vi-
cenda, aveva valutato che non vi
fossero elementi sufficienti per
una eventuale condanna. Tutta-
via, prendiamo atto della decisio-
ne della Corte d'appello e al di-
battimento faremo valere le ra-
gioni dei nostri assistiti». Stando
alle accuse, chi aveva disponibili-
tà materiale delle chiavi d'acces-
so (nominativo e password), le
avrebbe poi indebitamente uti-
lizzate per accedere alla piat-
taforma Sinfonia, deputata al trat-
tamento dei dati della campagna
vaccinale della Regione Campa-

OLTRE CENTO PERSONE
RESIDENTI NELLE PROVINCE
DI SALERNO E NAPOLI
BENEFICIARONO DEI SERVIZI
DI DUE ADDETTI
DEI CENTRI VACCINALI



nia e gestita da So.Re.Sa, facendo
apparire come somministrato il
vaccino Covid ai singoli utenti.
L'accusa sottolineò come vi fos-
se stato un disconoscimento del-
la piattaforma oltre che dei cen-
tri vaccinali, in relazione a tutte
le dosi associate ai singoli impu-
tati. Da qui l'ipotesi di reato di
falso.

LE VERIFICHE

Gli inquirenti scoprirono le pre-
sunte false vaccinazioni analiz-
zando l'elenco dei vaccinati nei
giorni oggetto di denuncia, ac-
quisendo i files delle connession-
i alla piattaforma e risalendo ai
profili di chi aveva caricato i dati
nei giorni indicati. E individuando,
infine, le utenze telefoniche
usate per l'inserimento dei dati.
Le accuse contestate a chiusura
dell'inchiesta, anni fa, erano falso
materiale commesso da pub-
blico ufficiale, falso commesso
da privato, oltre che accesso abu-
sivo a un sistema informatico o
telematico (reato che fece scatta-
re la competenza presso la pro-
cura di Salerno). A seguito delle
due denunce, i carabinieri indivi-
duarono poi i tanti beneficiari,
quindi i due impiegati, traccian-
do l'accesso al sistema informati-
co. L'impiegato di Sarno fu pro-
sciolto, insieme a tutti i presunti
beneficiari. Per questi ultimi, il
dibattimento partirà il prossimo
febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA